## LA RIFLESSIONE

# Dal martirio dei missionari un'invito al coraggio

Venerdì 24 narzo si celebra la Giornata di preghiera dedicata agli operatori pastorali cattolici uccisi nel mondo per aver testimoniato con forza il Vangelo

ALEX ZAPPALÀ

«Non abbiate paura» è l'invito che compare ad ogni teofania ed è la frase che più ripete Gesù Risorto tutte le volte che si mostra ai suoi discepoli. Un invito che aiuta ad affrontare momenti bui, difficili, di persecuzione, sapendo che il Signore è sempre accanto ad ognuno di noi. È la stessa frase che dice un padre al proprio figlio che sta imparando a nuotare: «Buttati, non avere paura, ci sono io!»; o mentre comincia a pedalare su due ruote. E dovendo immaginare la vita di un martire nei momenti prima del proprio martirio, ci piace credere che questa frase sia quella che si sentono più spesso dire da Gesù che li accompagna fino all'estremo della loro testimonianza.
«Non abbiate paura» di affrontare ingiustizie a causa del Vangelo; di essere perseguitati perché scegliete di stare dalla parte dei poveri; di essere umiliati, oltraggiati, calpestati, perché perseguite con tenacia la via del Signore; Non abbiate paura perché per voi è già grande la ricompensa, non dovrete aspettare chissà quanto tempo. Non abbiate paura anche perché essa, molto spesso, diventa proiettiva, capace di mostrarci ciò che non esiste, nemici che non ci sono, difficoltà inesistenti. È così che fa la paura: prima ti paralizza, quindi blocca il tuo cammino e il tuo percorso di vita e di fede, poi proietta dei film, raccontandoti, per esempio, di un padre severo ed esigente che non è il Padre di Gesù, facendoti sospettare di essere in terra nemica quando invece non esiste l'ombra di un pericolo. La paura è capace di farti vedere ciò che non c'è; ecco perché Gesù ci esorta a non temere.
La paura spesso ci fa compiere scelte assurde, capaci poi di minacciare le nostre relazioni. Significativo può essere l'episodio narrato in Genesi al capitolo 20, quando il re Abimelec, pagano, prese con sé Sara, moglie di Abramo ma presentata da costui come sua sorella. Interessante in tutta questa storia è la buona fede di Abimelec, l'unico che non aveva commesso nulla di male e che a causa del cattivo comportamento di Abramo stava per rischiare la pelle. «Tu hai commesso a mio riguardo azioni che non si fanno, perché l'hai fatto?». Interessante è la risposta di Abramo: «Io mi son detto: certo non vi sarà timor di Dio in questo luogo e mi uccideranno...».
Quando domina la paura, l'incontro con l'Altro diventa spaventoso, violento. Gli altri diventano quasi sicuramente dei cattivi di cui diffidare, mentre spesso si rivelano più giusti, più corretti di noi. Alla stessa maniera, Gesù invita i suoi ad andare come pecore in mezzo ai lupi, ma al contempo di non avere paura per questo. Certo che sapere di essere in mezzo ai lupi mette paura ma le condizioni con le quali Gesù chiede ai suoi discepoli di viaggiare non lasciano l'ultima parola ad essa. Egli chiede ai suoi di non portare con sé nulla e di essere ospitati in casa della gente. Ciò che Gesù vuol dire ai suoi è che non devono temere di trovare solo nemici durante il loro cammino, non devono pregiudicare l'incontro con l'altro senza osare. È come se dicesse ad ognuno di noi: «Ti mando come pecora in mezzo ai lupi, però tranquillo che uno buono lo trovi, però tranquillo che anche i lupi possono convertirsi. Non avere paura». L'umanità non è così corrotta, c'è ancora margine di speranza per ripartire e fare cose nuove. Papa Francesco ci rammenta quanto sia fondamentale non lasciarci rubare la speranza e oso aggiungere che, se non impariamo a sperare, non potremo mai evangelizzare!
Il miracolo di un martire, in fondo, è proprio questo: continuare a pensare e a sperare di avere di fronte amici e fratelli e non potenziali carnefici, anche quando questo poi accade. Il martire sceglie di restare perché crede che quell'assassino è un fratello da amare e al quale far conoscere l'Amore infinito del Padre. «Veramente costui era il Figlio di Dio» professa il centurione dinanzi al crocifisso e il martire sa che questa cosa può succedere ancora, ecco perché non molla, ecco perché non scappa, ecco perché offre la propria vita ad esempio del suo e nostro maestro Gesù.

**UNA STRAGE SILENZIOSA** SONO MORTI IN MODO VIOLENTO 14 SACERDOTI, 9 RELIGIOSE, 1 SEMINARISTA E 4 LAICI

# Perseguitati perché chiedevano pace e giustizia

Nell'anno 2016 sono stati uccisi nel mondo 28 operatori pastorali cattolici. Per l'ottavo anno consecutivo il numero più elevato si registra in America, mentre è drammaticamente cresciuto il numero delle religiose uccise, che quest'anno sono 9, più del doppio rispetto al 2015. Secondo le informazioni raccolte dall'Agenzia Fides, nel 2016 sono morti in modo violento 14 sacerdoti, 9 religiose, 1 seminarista, 4 laici. Per quanto riguarda la ripartizione continentale, in America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore); in Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici); in Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici); in Europa è stato ucciso 1 sacerdote. Come sta avvenendo negli ultimi anni, la maggior parte degli operatori pastorali è stata uccisa in seguito a tentativi di rapina o di furto, compiuti anche con ferocia, in contesti che denunciano il degrado morale, la povertà economica e culturale, la violenza come regola di comportamento, la mancanza di rispetto per i diritti umani e per la vita stessa. In queste situazioni, simili a tutte le latitudini, i sacerdoti, le religiose e i laici uccisi, erano tra coloro che denunciavano a voce alta le ingiustizie, le discriminazioni, la corruzione, la povertà, nel nome del Vangelo. Per questo hanno pagato, come il sacerdote José Luis Sánchez Ruiz, della diocesi di San Andres Tuxtla (Veracruz, Messico), rapito e poi rilasciato con «evidenti segni di tortura», secondo il comunicato della diocesi. Nei giorni precedenti al rapimento aveva ricevuto delle minacce, sicuramente per le sue dure critiche contro la corruzione e il crimine dilagante. Come ha ricordato Papa Francesco nella festa del protomartire Santo Stefano, «il mondo odia i cristiani per la stessa ragione per cui ha odiato Gesù, perché Lui ha portato la luce di Dio e il mondo preferisce le tenebre per nascondere le sue opere malvage». Tutti vivevano la loro testimonianza di fede nella normalità della vita quotidiana: amministrando i sacramenti, aiutando i poveri e gli ultimi, curandosi degli orfani, dei tossicodipendenti, degli ex carcerati, seguendo progetti di promozione umana e di sviluppo o semplicemente rendendosi disponibili a chiunque potesse avere bisogno. Qualcuno è stato ucciso proprio dalle stesse persone che aiutava. Difficilmente le indagini svolte dalle autorità locali portano ad individuare gli esecutori e i mandanti di questi omicidi o i motivi. Desta poi preoccupazione la sorte di altri operatori pastorali sequestrati o scomparsi, di cui non si hanno più notizie certe da tempo. L'elenco annuale di Fides, senza dubbio incompleto, non riguarda solo i missionari ad gentes in senso stretto, ma registra gli operatori pastorali morti in modo violento. Non viene usato di proposito il termine "martiri", se non nel suo significato etimologico di "testimoni", per non entrare in merito al giudizio che la Chiesa potrà eventualmente dare su alcuni di loro, e anche per la scarsità di notizie che si riescono a raccogliere sulla loro vita e sulle circostanze della morte.
Agli elenchi provvisori stilati annualmente dall'Agenzia Fides, deve sempre essere aggiunta la lunga lista dei tanti, di cui forse non si avrà mai notizia o di cui non si conoscerà neppure il nome, che in ogni angolo del pianeta soffrono e pagano con la vita la loro fede in Gesù Cristo. Papa Francesco ci ricorda spesso che «oggi ci sono cristiani assassinati, torturati, carcerati, sgozzati perché non rinnegano Gesù Cristo»... «i martiri di oggi sono in numero maggiore rispetto a quelli dei primi secoli».

**Agenzia Fides**

**FRANCESE** Padre Jacques Hamel

**NEL 2016**

## Un tragico elenco di ventotto vittime

Un lungo e triste elenco che invita ala riflessione. È quello degli operatori pastorali uccisi nel mondo nell'anno 2016

**AMERICA**
In America sono stati uccisi 12 operatori pastorali (9 sacerdoti e 3 suore): 1 sacerdote e 2 religiose negli Stati Uniti d'America; 3 sacerdoti in Brasile; 3 sacerdoti in Messico; 1 religiosa ad Haiti; 1 sacerdote in Venezuela; 1 sacerdote in Colombia. Negli **Stati Uniti** è stato ritrovato cadavere, dopo che era scomparso da alcuni giorni, padre Rene Wayne Robert; due religiose, suor Margaret Held, delle Suore della Carità di Nazareth e suor Paula Merrill, delle Suore Scolastiche di San Francesco, sono state uccise a coltellate nella loro abitazione. In **Brasile** sono stati uccisi fra Antonio Moser, padre Francisco Carlos Barbosa Tenorio e padre João Paulo Nolli, tutti e tre durante una rapina.
In **Messico** don Alejo Nabor Jiménez Juárez, don José Alfredo Suárez de la Cruz e don José Alfredo Lopez Guillen sono stati rapiti e ritrovati cadaveri. Ad **Haiti** è stata uccisa durante una rapina suor Isa Solá Matas. In **Venezuela** è stato ucciso durante la notte don Darwin Antonio Zambrano Gamez. In **Colombia** don José Fortunato Bedoya Franco è morto in seguito ad una aggressione in strada.

**AFRICA**
In Africa sono stati uccisi 8 operatori pastorali (3 sacerdoti, 2 suore, 1 seminarista, 2 laici): 2 sacerdoti, 1 religiosa e 2 laici nella Repubblica democratica del Congo; 1 religiosa in Sud Sudan; 1 sacerdote e 1 seminarista in Nigeria. Nella **Repubblica democratica del Congo** sono stati uccisi in un agguato padre Vincent Machozi, sacerdote assunzionista, e don Joseph Mulimbi Nguli; suor Clara Agano Kahambu, delle Suore Francescane Scolastiche di Cristo Re, è stata uccisa mentre era al suo posto di lavoro. Due operatori della Caritas sono stati uccisi durante una rapina stradale. In **Sud Sudan** è morta in seguito alle conseguenze di un agguato stradale suor Veronica Rackova, delle Suore Missionarie dello Spirito Santo. In **Nigeria** il corpo di padre John Adeyi, vicario generale della diocesi di Otukpo, è stato ritrovato due mesi dopo il suo rapimento. Il seminarista Lazarus Nwafor è stato ucciso durante un assalto di un gruppo di nomadi Fulani.

**ASIA**
In Asia sono stati uccisi 7 operatori pastorali (1 sacerdote, 4 suore, 2 laici): 4 suore nello Yemen, 1 volontario laico in Siria, 1 sacerdote nelle Filippine, 1 catechista in Indonesia. Nello **Yemen** sono state aggredite e uccise quattro Suore Missionarie della Carità: suor Marguerite, suor Reginette, suor Anselm e suor Judith. In **Siria** è rimasto ucciso durante i bombardamenti su Aleppo Elias Abiad, volontario di Caritas Syria. Nelle **Filippine** è stato trovato morto nella sua abitazione padre Marcelino Biliran. In **Indonesia** il catechista Esra Patatang è stato ucciso in strada con un proiettile alla tempia.

**EUROPA**
In Europa è stato ucciso 1 sacerdote. In **Francia** padre Jacques Hamel è stato ucciso mentre stava celebrando la Messa.